18228/2

A.N. 51. D. 6.

PALAT. VINDOBONENSIS ✠ BIBLIOTHECA

Atto Secondo.

Antisala

Scena Prima

Venceslao, Casimiro, poi Lucinda.

Vences. S'introduca il messaggio. Non par-

tir, Casimiro. Ci te pur chiede. Vbbi-

disco. / E sin quando dipender io dovrò da l'altrui

Luc:

legge. Del Sarmatico cielo inclito Giove, per

cui la fredda vistula è superba più de

l'Istro, e del Tebro; Re, la cui minor gloria è la for-

tuna: quella, che estinto il Genitor Gustavo, di

Lituania or regge le belle piaghe, e'l fertil

Siud, Lucinda, a te, che per giustizia, e per vir-

tude, non v'ha cui noto, o Venceslao, non sia,

per alto affar me suo ministro invia.

Enc: Di sì illustre Regina, il cui merto su-

blime e fregio al debol sesso, invidia al

forte, ch'io servir possa a' cenni, è mia gran sorte.

Ast: Meglio è ch'io parta inosserva- to/ Luc: Ar-

resta, Principe, i passi. A quanto dirmi ri-

man, te vo presente. Ast: O inciampo./ costui, Si-

gnor, mente l'ufficio, e'l grado Lu: Io mentitor, Ast: si-

miro. questo, che al Re presento, foglio fedel,

questo dirà, s'io mento. Cas: Legge, e minaccia/

Ven: Cas: O note! Vieghisi tutto a

chi provar nol puote./ Ven: Re lessi? Ah! figlio

figlio. Opre son queste degne di te.

degne del sangue, ond'esci? Tu Cavalier? Tu

Cas: Ven:

Prence? Che fia? Prendi. Ri=

mira. Que' caratteri impressi son di tua man?

Li riconosci? Leggi. Leggi pure a gran

voce; e del tuo errore dia principio a la

pena il tuo rossore. Ad: Ser quanto è di più

sacro, il Prence Casimiro a te promette la

marital sua fede, a te, Lucinda, erede del

Regno Lituano; e segna il cor ciò che detto ha

Sen: mano. Leggesti? A qual difesa tua inno-

cenza commetti. (As: Or'ora il (dissi. Vn

mentitore è questi, Signor. (mentito è'l grado; men-

tito il ministero. Io ne giurai, a Lu-

cinda la fede, ne' vergai questo foglio, nè pro-

misi imenei, nè mai la vidi, o pur ne in-

Luc: Cas:

tesi. o Dei! E perchè al-

cun de la bugiarda accusa testimon più non

resti, lacerato in più parti or che, foglio infe-

dele, il piè calpesti. Ven: Tant'osi?

Luc: Casimiro, mentitor me di-

cesti. In campo chiuso a singolar ten-

zone forte guerrier, per nascita e per

grado tuo egual, che meco trassi da Lituani

Lidi, per mia bocca or t'invita, e tua pena sa-

rà la tua mentita. Il paragon de

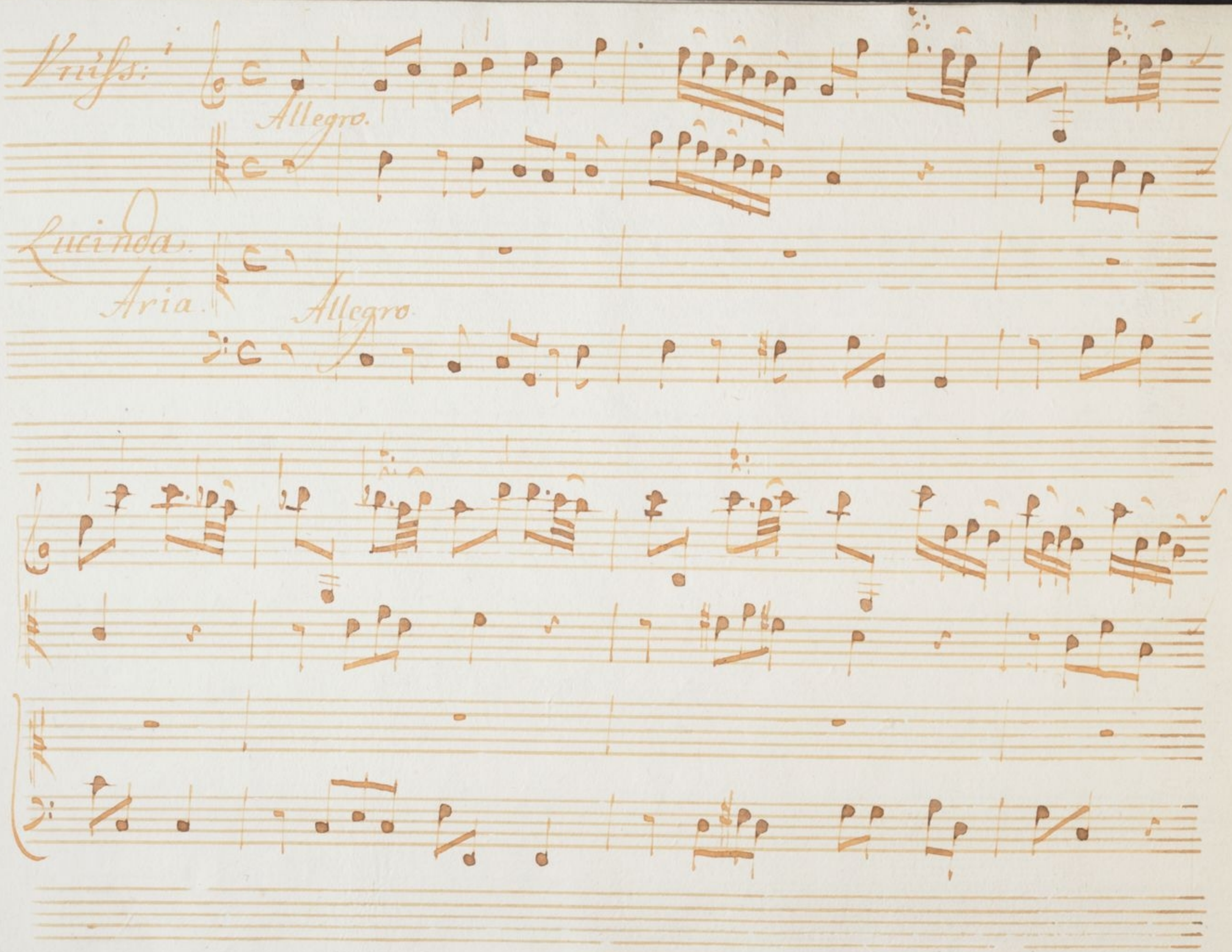
parmi io non ricuso. Luc: Anzichè (cada il

Sole, tu, Re, il concedi. Ven: Assento, e spetta-

= tore) io ne sarò. Luc: Ti aspetto colà al ci-

mento. Ad: E io la sfida accetto.

Segue


Vniss:
Allegro.
Lucinda.
Aria.
Allegro.

Sapesti lusin=

piano.

ghiero schermire un fido amor: ma braccio feri=

tor feritor ti puni= rà

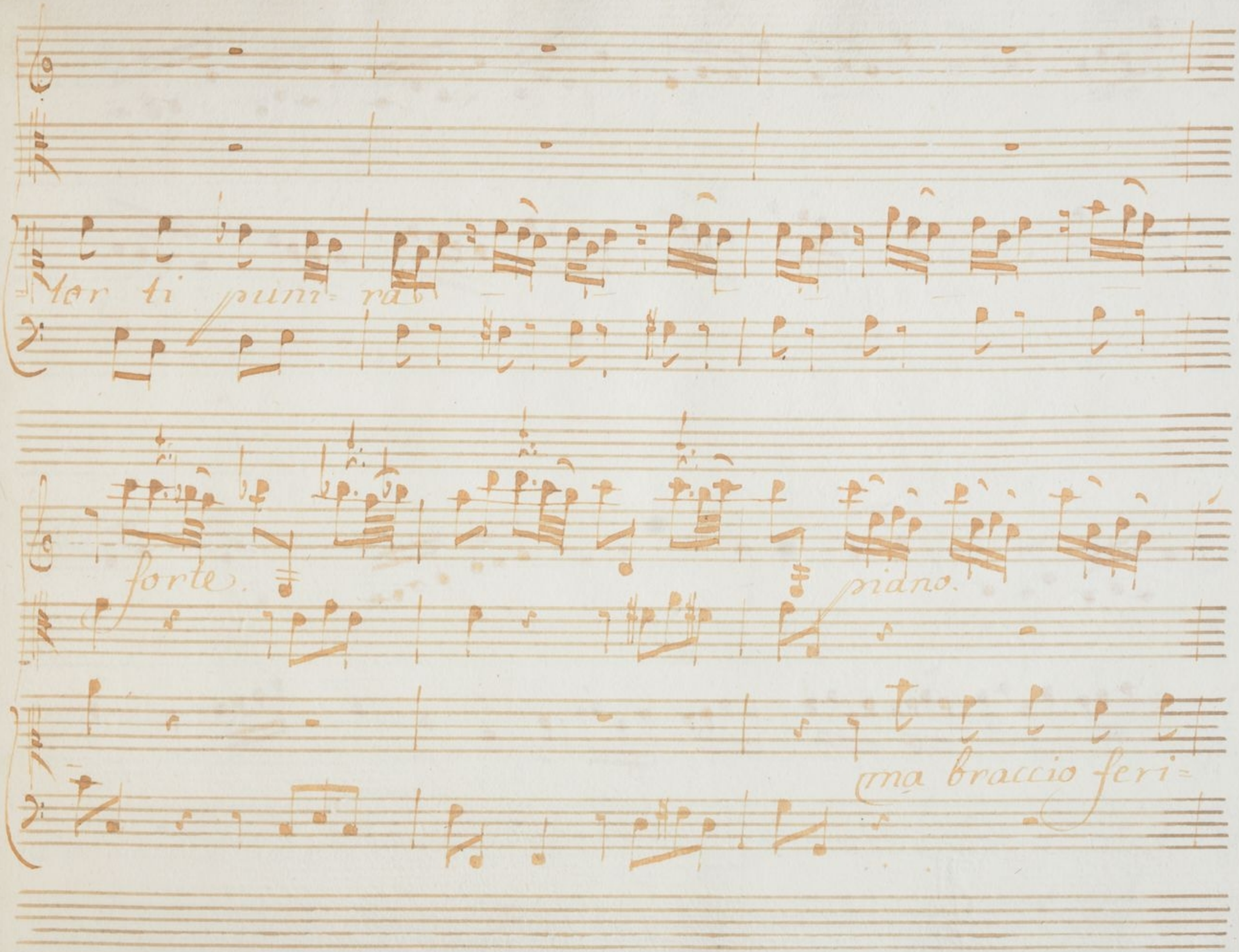
forte.

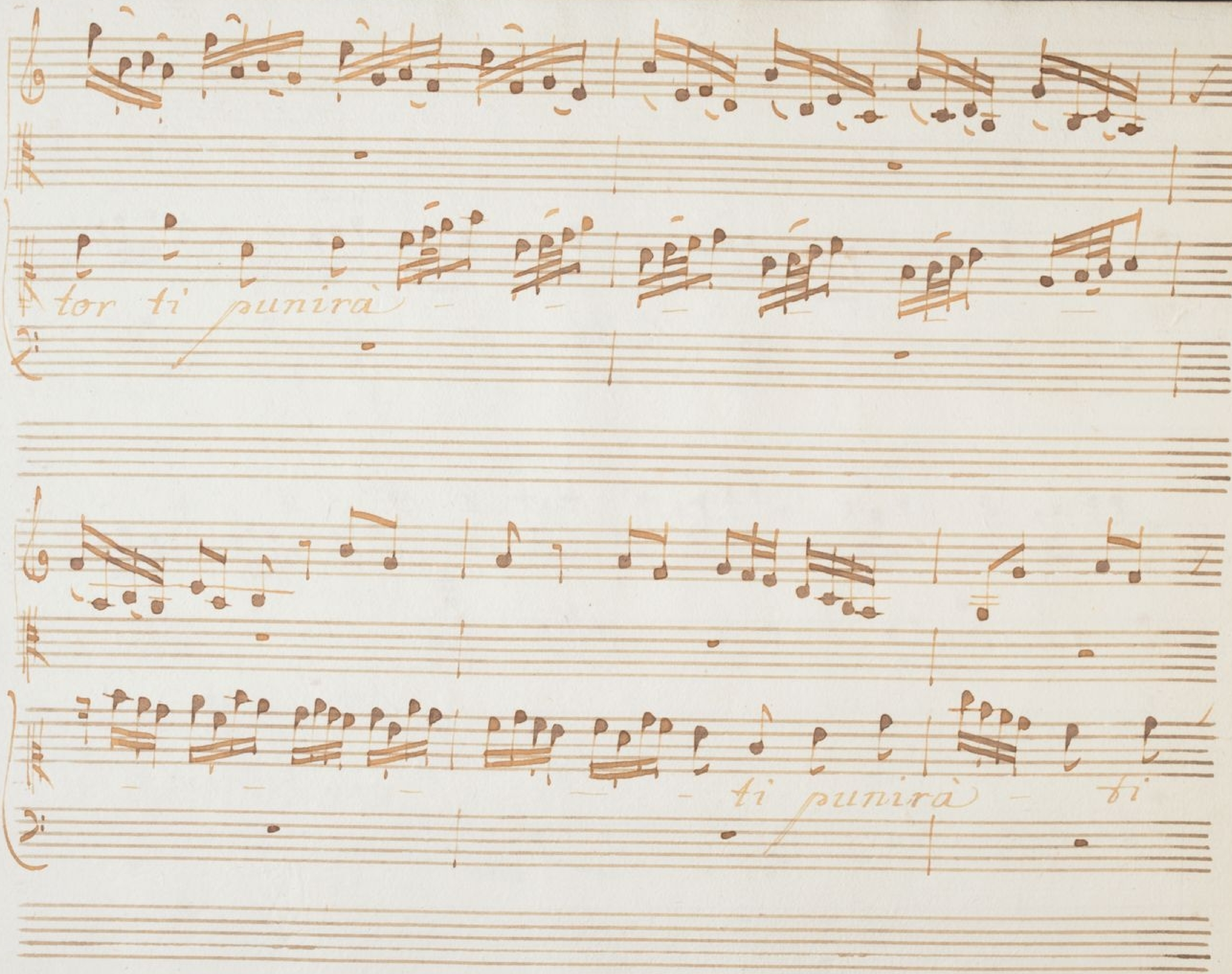
ti punirà.

piano.

Sapesti lusinghiero scher=

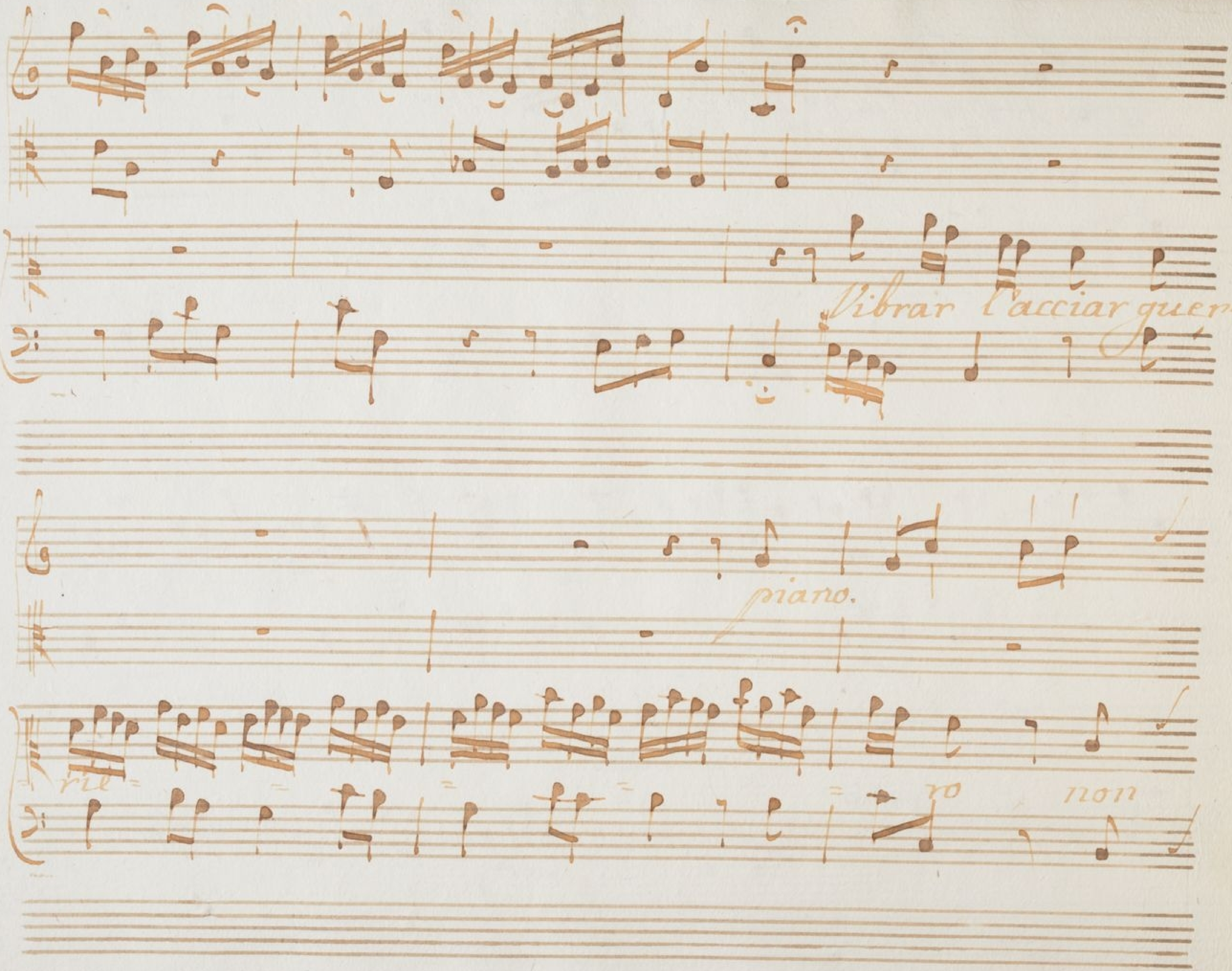
=nire un fido amor: ma braccio feritor = feri =


tor ti puni= ra
forte.
piano.
ma braccio feri=


tor ti punirà
ti punirà ti

forte.

punirà.


Vibrar l'acciar guer-
piano.
rie
ro
non

forte.

è tradir l'onor tradir l'onor (di semplice bellta)

pia:

brar l'acciar guerriero non è tradir l'onor di semplice bel=

tà - - - (di semplice) bel=

forte!

tà.

Sapesti lusin-

piano.

ghiero, schernire un fido amor: ma braccio feri=

tor feritor ti punirà

for:

ti supirà

piano.

lapesti lusinghiero scher=

nire un fido amor: ma braccio feritor - feri=

lor ti punirà

for:

pia:

ma braccio feri=

tor ti punirà -

ti punirà - ti

forte.

punirà.

Scena II.

Venceslao, e Casimiro.

Ven: Sotto il peso (degl'anni, già

mi s'imbianca il crine, e mi si aggrava (a si-

miro la fronte. Corto termine avanza a la mia

vita: Ma tu 'l soffri con pena; e non o-

sando insultar l'egra salma, vuoi che un crudo mor-

tal mi abbrevi i giorni, e ti affretti il comando. In-

degno successor, pensi sul trono portare il vizio.

Ma gli Dij son giusti, e stan sopra i Regnanti. Cas:

Che sofferenza? Ven: A le passate

colpe tu questa aggiugni, o Ciel! d'una de-

lusa Real donzella... Cas: Eh! Sire, smenti-

rà il mio valor le indegne accuse, soster-

rà mia innocenza, e avrà propizi gli

Dij. ma s'anche fosse ver, che a Lucinda io fe giurata a-

vessi, colpa sol giovanile, saria, se pur è

colpa. Degli amanti son vanii giuramenti,

e spergiurato Giove sen ride, e amore. O scellerato,

Risoluto.

Aria.

Risoluto.

piano.

Armi ha'l ciel per gastigar l'impietà su' legie

forte.

fronti: l'impietà

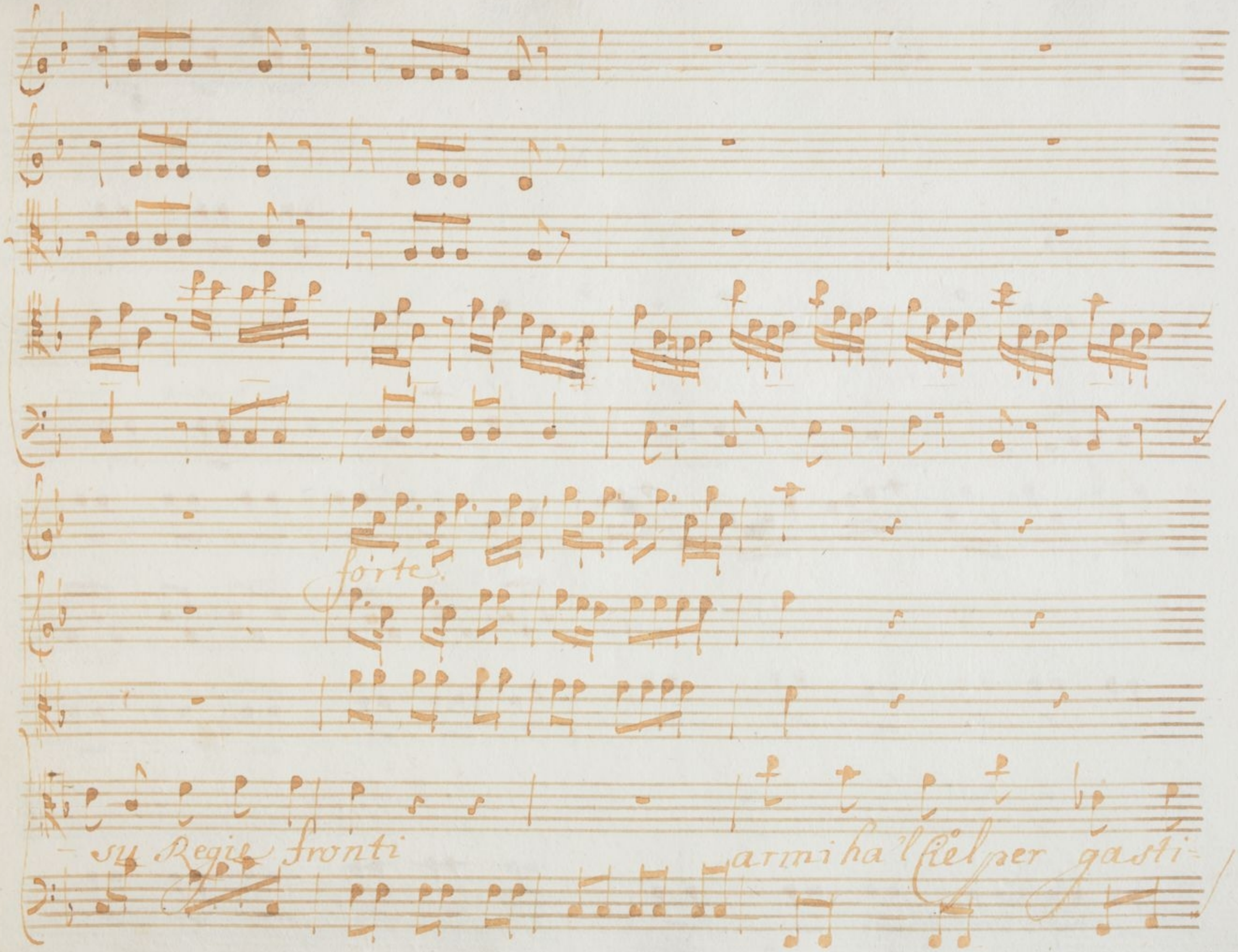
forte.

su Regie fronti.

Armi ha'l Ciel per ga sti=

piano

=gar per gastigar l'im= pietà


forte.
su Regie fronti
armi ha'l Ciel per gasti-

for:

= gar l'empieta - su Regie fron = ti.

Più spesso ei fulmi

nar

Suole irato e torri, e monti

suole ira

toe torri e monti

e più spesso ei fulmi-

nar

Suole ira toc torri

forte.

torri, e monti.

piano.

Armi ha'l Ciel per gastigar l'empietà su Regie

forte

fronti l'empietà

su Regie fronti:

Armi ha'l Ciel per gasti=

piano.

gar per gastigar' l'im= pietà

forte.

su Regie fronti

armi ha'l ciel per ga sti=

forte.

gar l'empietà su Regie fron= ti.

Scena III.

Ernando, e poi Crenice.

Erna: Non molto andrà, che di Crenice in seno

godrà l'amico. Io'l nodo strinsi: affrettai: cor ebbia

farlo, e'l lodo. Lagrime, non uscite. Esser

misero volli, e vano è'l pianto. Cre: Er=

nando, a cercar vengo nel piacer de' tuoj lumi una

parte del mio; Sovente io posi il mio cor nel tuo

seno; e vel lasciai, perchè quel Di Alessandro

in lui trovai. Gn: Pigliati, Orenice, ri=

pigliati il tuo core. Di mal soggiorna in compagnia del

mio; e per solo conforto mi lasci nel par=

=tir l'ultimo addio. Ore: Gn: Partir! Sì, Princi=

pessa; nè con altro contento, che del tuo ben, ti

Ere: lascio. Che? Un ingiusto divieto tanto rispetti.e

tanto temi ne la mia vista d'irritar Casi-

Ern: miro? Altro temo, Erenice: altro sospiro.

Ere: Che mai? Ern: Già nel mio core son reo.

Lascia che almeno nel tuo viva innocente. Ere: Ten priego an=

cor. Erman: Sia l'ubbi= dirti, o bella, gran parte di dis=

colpa al mio delitto. Parli 'l labbro, e 'l confessi: Se

pure a te sinora non disser gli occhi miei, che il cor ti a=

dora. Ere: Tu scherzi, o sì amoroso a fa=

Ern:

vor di Alessandro ancor mi parli. Chi può mirar que-

gli occhi, e non amarli? ti amai dal primo instante, in cui ti

vidi: sel dissi ne l'estremo, in cui ti perdo;

quando al tuo cor nulla più manca, e quando tutto,

Ere:

tutto dispera il cor di Ernando. Dove è vir-

tù, dove amistade in terra, se Crnando la tradisce.

Mi attendevi tu sposa, per più offender l'amico? per più mac-

chiar... ma dove, dove il furor mi spigne, e mi trà-

sporta. non è capace il generoso Crnando di tal vil-

tà! dar fede deggio, più che al suo labbro, al suo gran

core. fuorchè di gloria, egli non sente amore.

Cre: Non sento amor: t'amo, Crenice t'amo. ma da a=

= mico, e (da forte. Senza (disio, senza speranza

Cre: t'amo... E m'ami alfin vuoi dirmi, ma col cor di Ales=

= sandro, il mio tesoro. Ort: Sì, sì: t'amo col

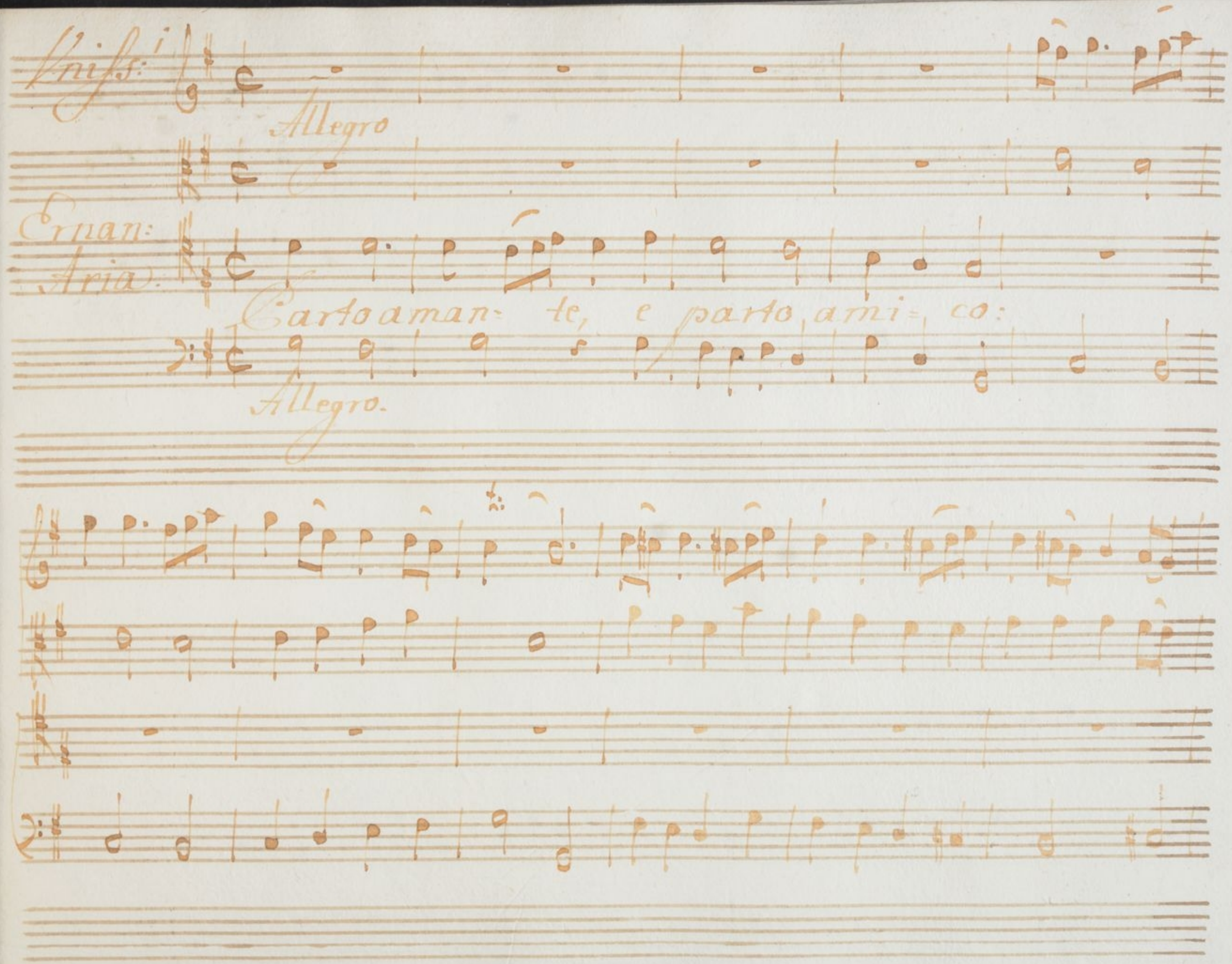
Ore: suo, col mio ti adoro. Vorrestiancor farmi adi=

Ora: rar: ma invano. Temono i rei la loro colpa. Io

solo temo la mia innocenza. Voglio esser reo, nè posso.

Ah. più credi, Ernice, s'l nieghia le mie voci, al tuo sem=

Ore: biante. Vanne. Ti credo amico, e non amante.


Uniss:i
Allegro
Ernan:
Aria.
Parto aman= te, e parto ami= co:
Allegro.

Cortoa-

mante, e parto ami- co: che non nuoce amor pudico

a la fede a - l'amista - a l'ami-

sta

parto a

mante, e par- to amico

che non nuoce amor pudico

a la fede, a l'amistà -

a la - fede - a

l'a - mistà - a l'amistà.

Se nol - credi, o te - neoffen - di poco in -

piano.

= tendi la for- tezza (di quest' alma,

il - poter di tua beltà il poter (di - tua bel-

for:

tà.

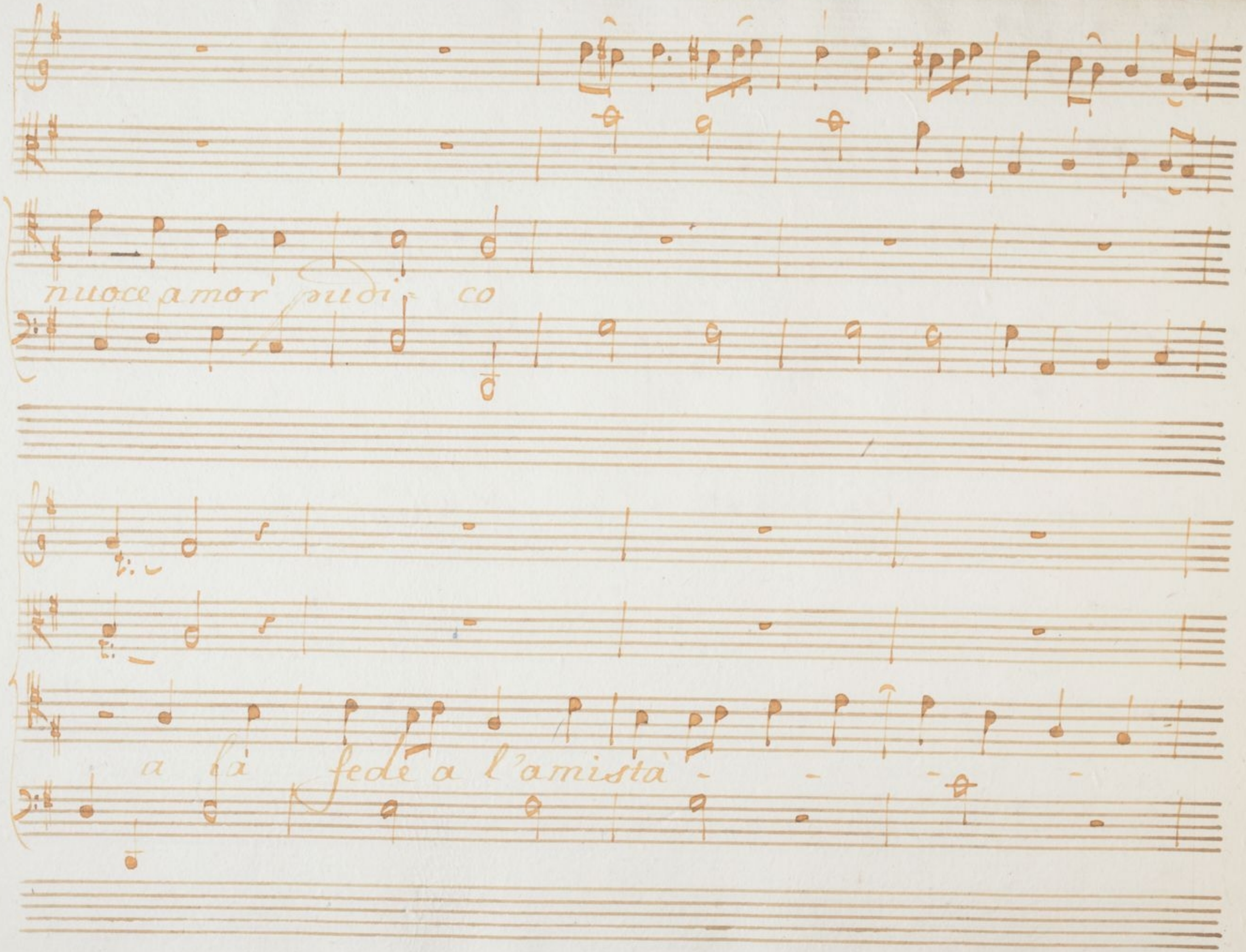
Carto aman= te, e

parto ami - co: che non nuoce amor pudico a la -

fede, a - l'amistà - a l'amistà).

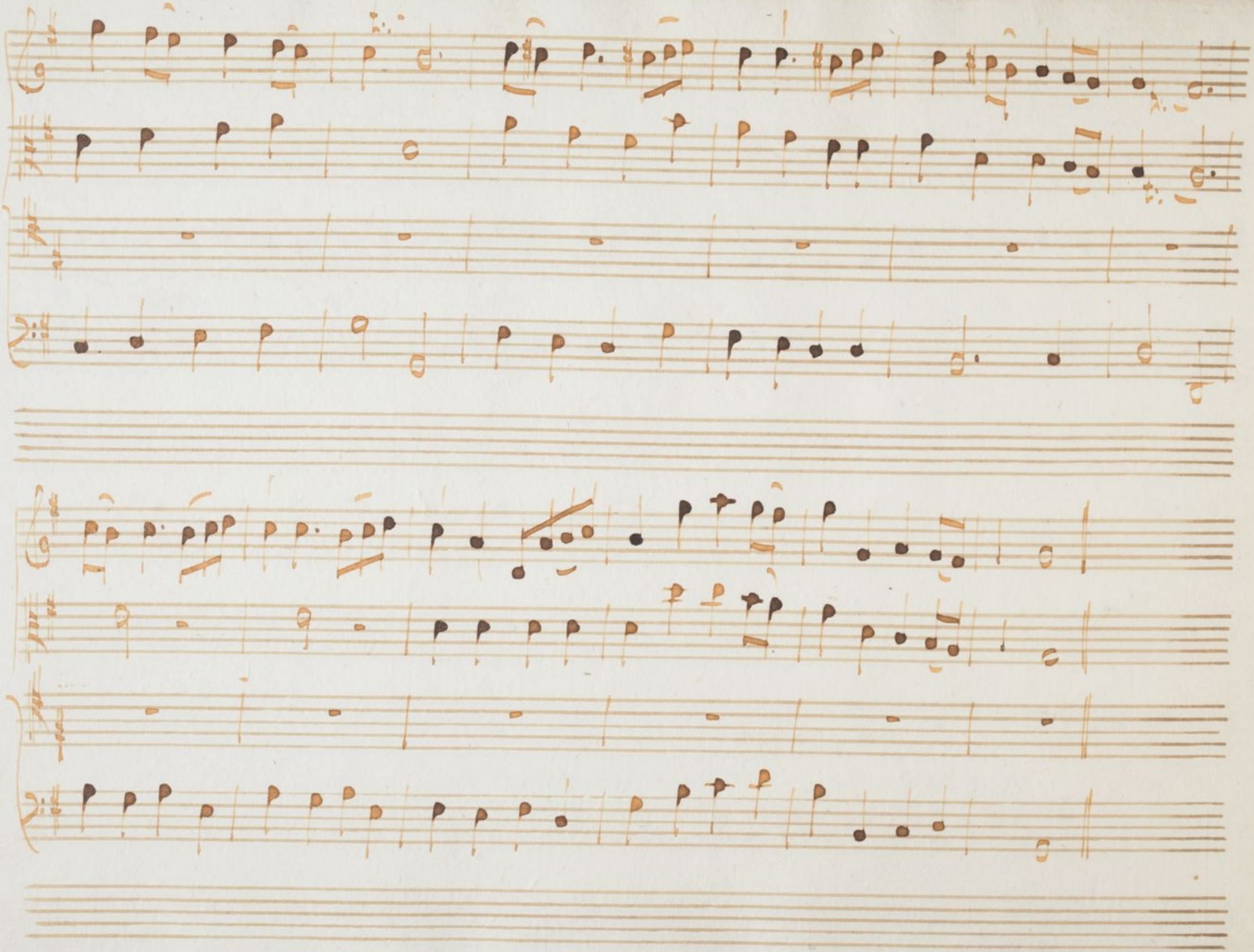
Carlo a- mante, e

par- to, amico: che non-


nuoce amor pudi- co
a la fede a l'amistà

a la - fede, a

l'a - mista - a l'amista).



Scena IV.

Erenice, e Casimiro.

Cas:

Felice incontro. Arresta, Bella Erenice, il piede. Quel, che ti vedi inante, non è più Casimiro, quell'importuno, e quell'ingiusto amante.

Egli è 'l Prence, l'erede del Polonico scettro: Tuo ama-

tor, ma pudico; e che destina te al suo trono, e al suo a=

mor moglie e Regina. Ere: Come? Tu, Casi=

miro, il Prence erede del Polonico

scettro, chiedi in moglie Erenice, il vile oggetto de l'im=

puro tuo affetto? Cas: Sì, Principessa. A

quella fiamma, ond'arsi, purgai quanto d'impuro avea ne

Ere: l'alma. Vane lusinghe. Io scorgo ancora in

te quell'amator ingiusto, (de l'onor mio ne-

mico, non per virtù, ma per furor pudico.

Ad: Se errai, fu giovanezza, (non (dis-

prezzo. E s'io t'odio, e ragione, e non ven=

detta. Cancella un pentimento ogni de=

litto. Macchia d'onor non mai si terge; e

spesso insidia è'l pentimento. Fonte ri=

para un trono offeso. Il trono

Teco mi saria scorno, e non grandezza. Sarai mia

Sposa. Io, Casimiro? E meco tu regnerai fe=

=lice. Non troverai Lucinda in Ore=

=nice.

Segue l'Aria.

Violins i.

Allegro.

Aria.

Allegro.

Non

credo a quel core, che serrare ingannò

non credo a quel

core, che sempre inganno che sem = = = =

= = pre che sempre sem = pre inganno.

piano.

non credo nò nò non credoa quel

core, che sempre sem

for:

= pre sempre ingannò sem=

pre ingannò ingannò sempre sempre ingannò sem=

forte.

pre inganno.

Ri-

volgi il tuo amore, ad altro sembiante,

di un facile amante fidarmi non

pia:

so no no no fidar=

forte

mi no no non so di un

facile amante fidarmi non so nò nò non

forte.

so.

Non credo a quel core, che sempre t'ingannò

non credo aquel core, che sempre inganno che

sem = pre che sempre

sem= pre ingannò. Non

piano.

credo nò nò non credo a quel core, che sempre

sem

for:

= pre sempre inganno sempre inganno inganno

forte

sempre sempre inganno sempre inganno.

Scena V.

Casimiro, e poi Gismondo.

Cas: Mie deluse speranze invendicato non andrà un tal rifiuto....

Gis: In traccia, o Prence, di te venia.

Cas: Che rechi?

Gis: Quel che t'arde nel sen per Erenice, negletto foco amorza.

Cas: L'of-

ferta d'un diadema, che le fece il mio amor, sprezzò l'in-

Gis:

grata. E sprezzarla perchè per abbassarsi giù

Ad:

sposa ad altri amplessi. Come? Sposa Ernica? O

Gis:

Dei! ma dove? quando? con chi? Ne la ventura

As:

notte e stabi- lito il nodo. Co=

sì vicina ancora la mia sciagura? e certo il

Gis:

sai? Poc'anzi da Ismene, a me germana, e di Ere-

nice Fedele amica, il tutto intesi. Cas: Ah!

troppo, Gismondo, intesi. Gis: E tempo.... Casi:

E tempo, sì, di vendicarsi. Iniquo!

Gis:

ma nel rival superbo ti punirò. No,

Cas:

Principe --- Gismondo, parto col mio furor.

Gis:

Tu taci il tutto. Sangue preveggo, e lutto.

Segue l'Aria

Risoluto.

Casimi:
Aria.

D'ire armato il braccio forte,

Risoluto

piano.

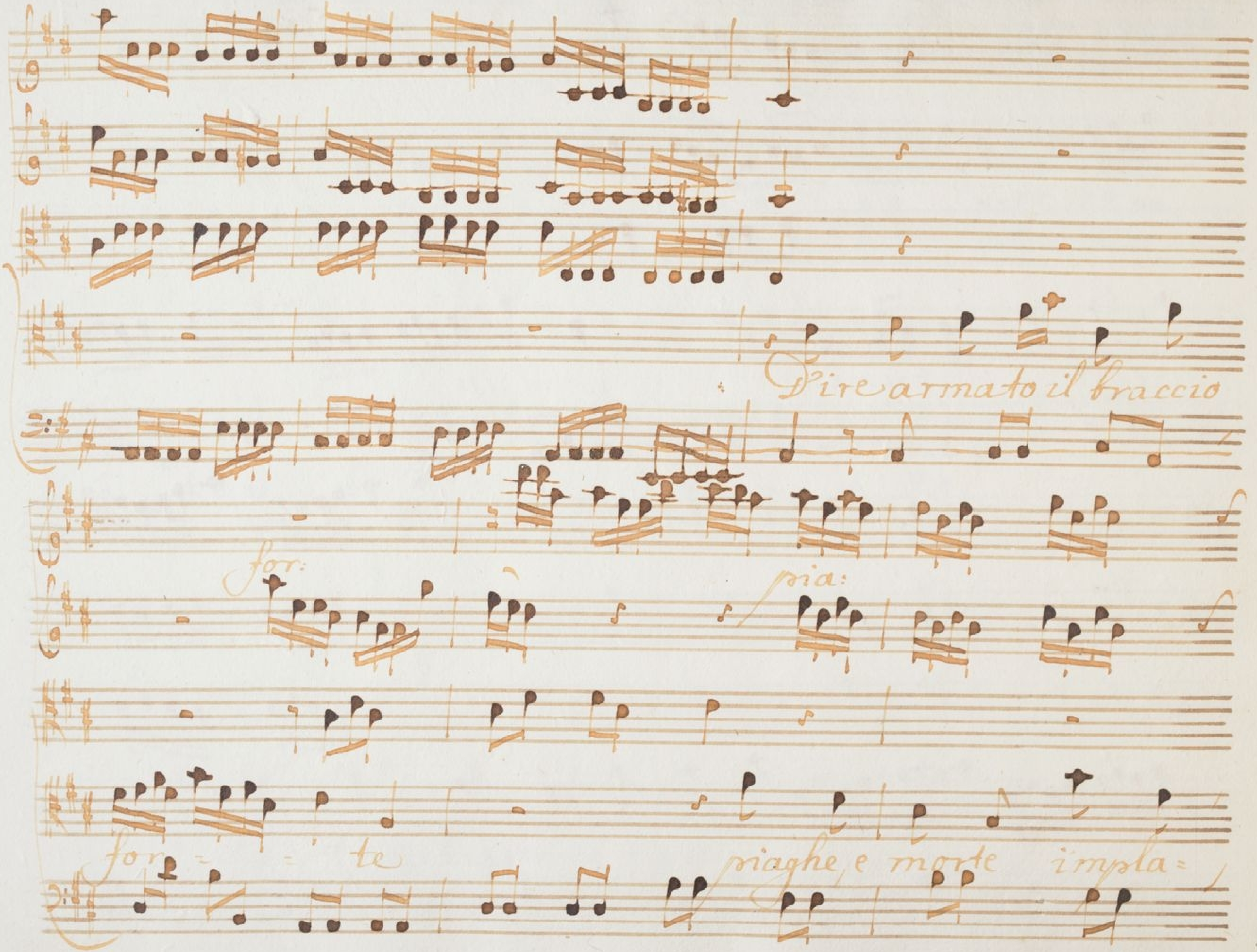
D'ire armata il braccio forte piaghe, e morte impla-

for: piano.

cabile vibrerà implaca

for:

bile vibrerà.


Dire armato il braccio
for:
pia:
for= = te
piaghe, e morte impla=

cabile vibrerà

irrplaca bile

forte.

vibrerà.

Duolmi sol, chè il fier rivale sotto a questo acciar re=

piano.

= ale di cader di cader la glo =

forte

piano

ria avrà

duolmi sol, che il fier ri=

for:

= vale sotto a questo acciar reale

di cader di ca=

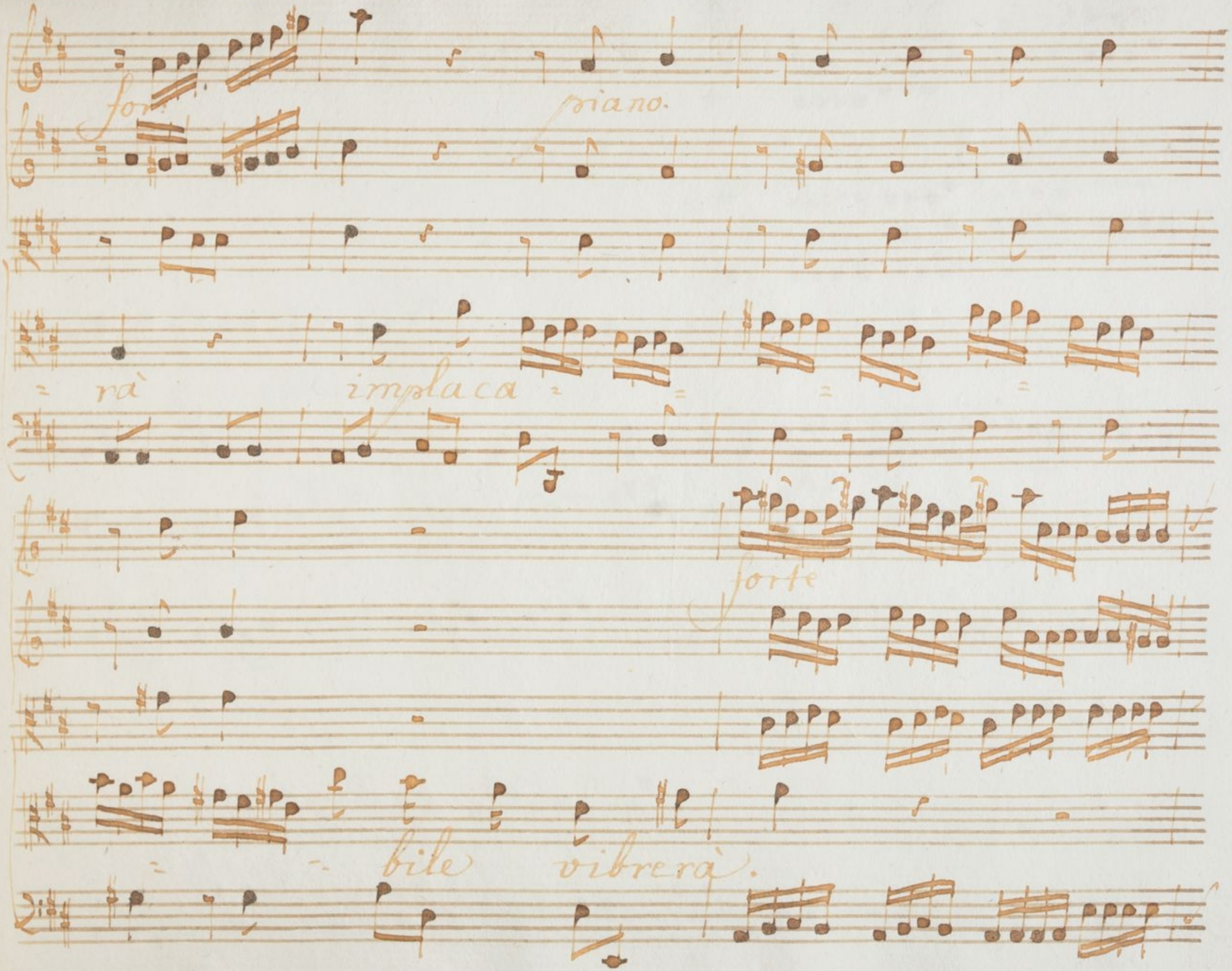
forte

der - la gloria avrà.

Dire armato il braccio

piano

fiero piaghe, e morte implacabile vibre=


for:
piano.
rà implaca
forte
bile vibrerà.

d'ire armato il braccio for=

piano.

= te piaghe, e morte implacabile vibre=

ra

forte.

implaca

file vibrerà.

Scena II.

Sismondo.

Io mi credea che di Crenice al noda-

egro cadesse e spento l'amor di Casimiro,

e nel suo core credei servir Lucinda, al suo do-

-lore. Ma in lui la grave offesa risveglia

l'ire, e non ammorza il foco. (Di sprezzo il fa co-

stante. (Più feroce (divien, non meno amante.

Allegro.

Aria.

Allegro.

Dovea di amor geloso le

furie io più te mer'

Dovea di amor geloso le furie più temer Do=

= vea di amor gelo = = = so le furie più temer =

più tenero

dovea di amor geloso le

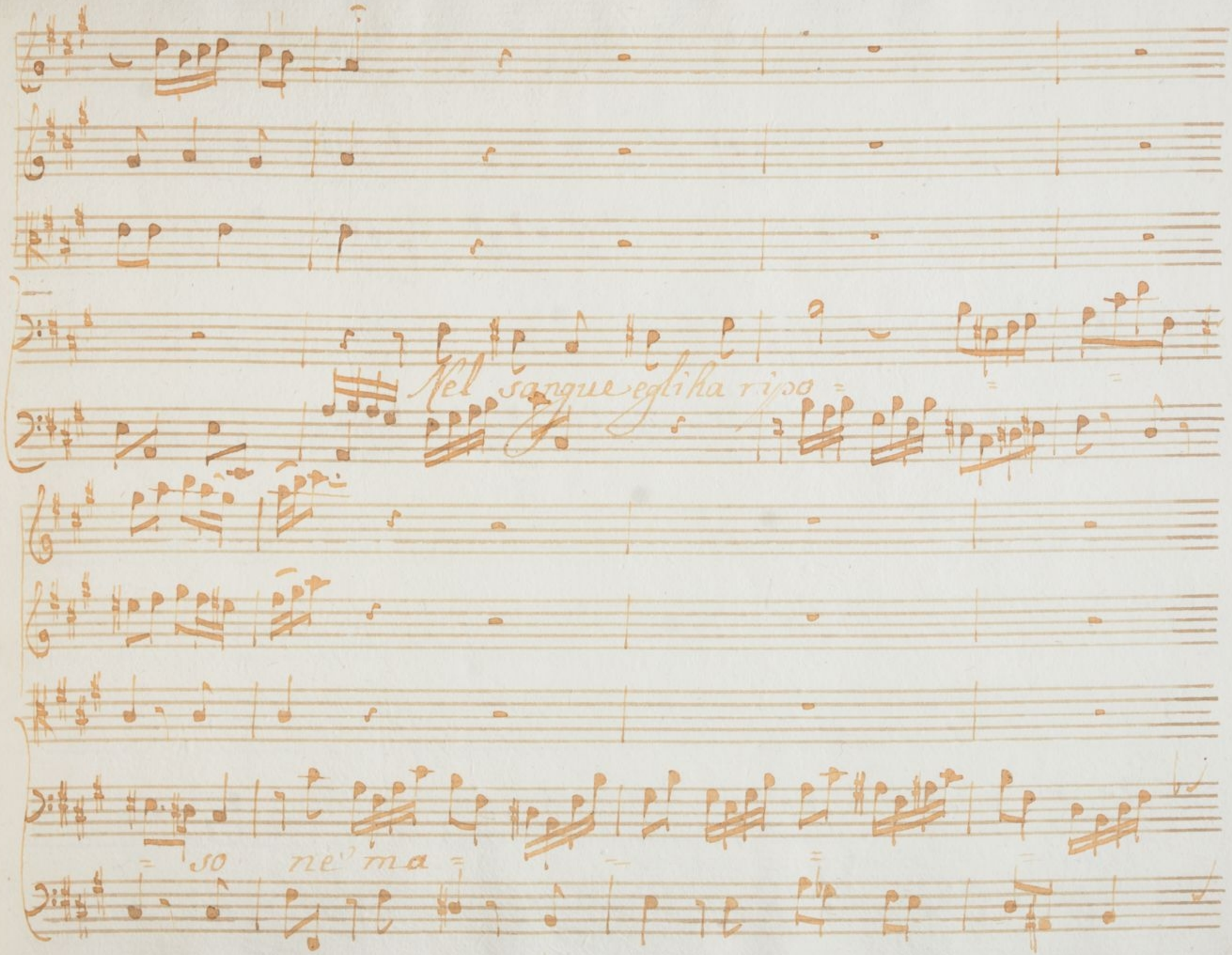
piano.

furia io più temer

le furie io più te=

for:

= mer.


Nel sangue egli ha ripo=
=so ne' ma=

li egli ha piacer.

nel san-

que egli ha ripo

so

ne' ma

li eglika piacer

li ha piacer.

vea di amor geloso, le furie io più temer

= vea di amor geloso le furie io più temer Do=

= vea di amor gelo = = =so le furie io più te.

mer - - più tenier

dovea di amor ge-

piano

loso le furie io più temer

forte.

furie io più temer.

Fine dell' Atto Secondo.

BIBLIOTHECA PALAT. VIENNENSIS

2/2

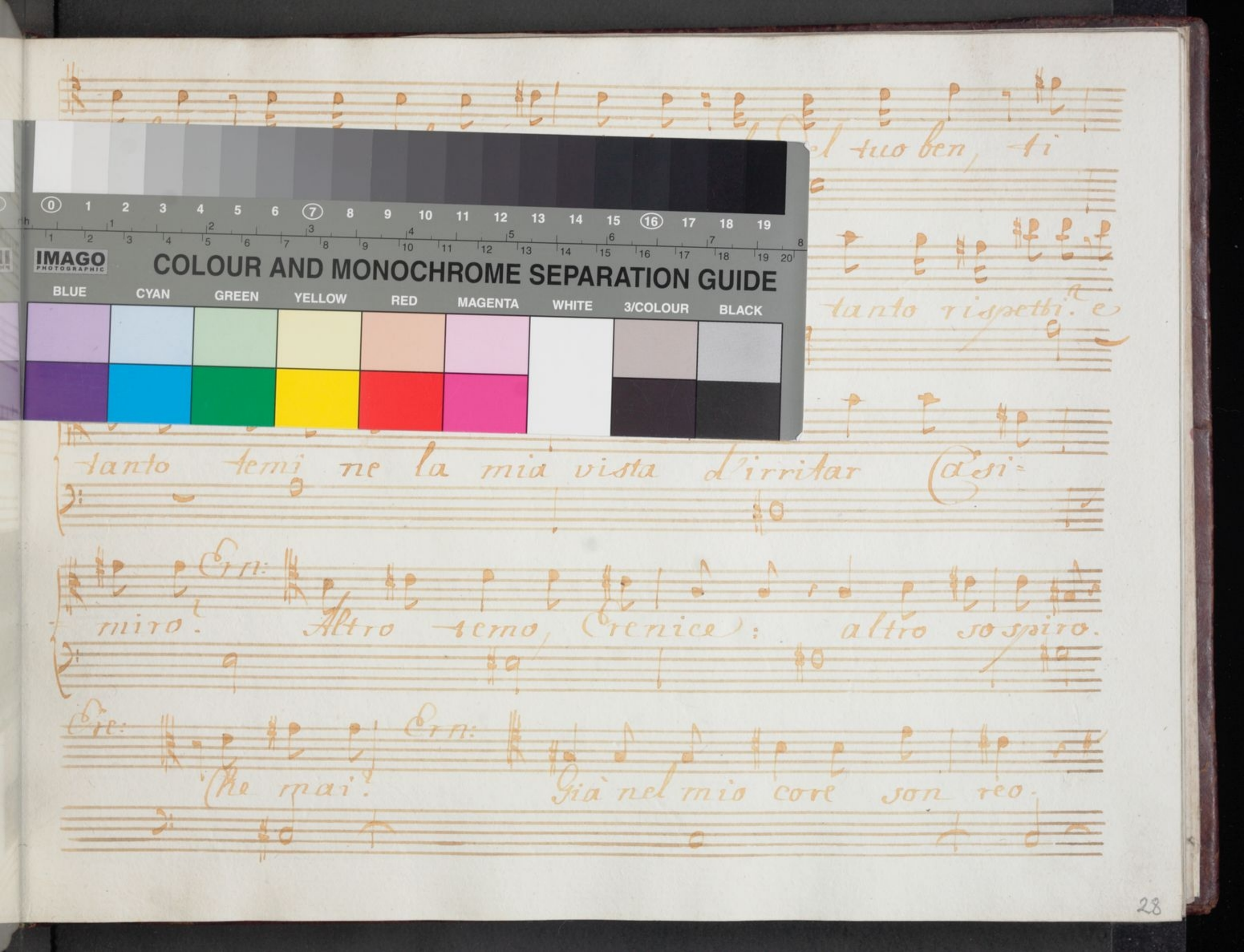
ÖNB
+Z190951806

MENTEM ALIT ET EXCOLIT

Restaurierung
ermöglicht durch

Frau Prof.
Marie-Nicole Niculescu

K. K. HOFBIBLIOTHEK
ÖSTERREICHISCHE
NATIONALBIBLIOTHEK


IMAGO PHOTOGRAPHIC
COLOUR AND MONOCHROME SEPARATION GUIDE
BLUE
CYAN
GREEN
YELLOW
RED
MAGENTA
WHITE
3/COLOUR
BLACK
el tuo ben, ti
tanto rispetti.e
tanto temi ne la mia vista d'irritar Casi-
miro. Ern: Altro temo, Erenice: altro sospiro.
Ere: Che mai? Ern: Già nel mio core son reo.

seno; e vel lasciai, perchè quel di Alessandro

in lui trovai. Em. Ripigliati, Orenice, ri=

pigliati il tuo core. Di mal soggiorna in compagnia del

mio; e per

-tir l'ultimo